

**MONASTIR.** Un fendente al collo di un suo connazionale: arrestato

# Notte di sangue e paura nel centro d'accoglienza

► Una bottiglia in vetro spezzata e trasformata in arma tagliente da conficcare nella gola di un rivale al termine di una discussione. Majik Hachimi, 31 anni di nazionalità marocchina, avrebbe potuto uccidere: sabato, attorno alle 23, nel dormitorio del centro di prima accoglienza di Monastir, ha colpito un connazionale. Questione di pochi centimetri e Laawhj Abderrazzak, 21 anni, sarebbe morto. Il 31enne ha ferito a un braccio anche un altro migrante, intervenuto in difesa della vittima. Hachimi, bloccato dai poliziotti, è stato poi arrestato dagli investigatori della Squadra mobile e accompagnato in carcere a Uta con l'accusa di tentato omicidio. Il giovane ferito, portato dal 118 in ospedale al Brotzu, se la caverà con una prognosi di dieci giorni.

**LA GRANDE PAURA.** Nella struttura dell'ex scuola di polizia penitenziaria si sono vissuti momenti di grande preoccupazione. Secondo una prima ricostruzione dei

poliziotti intervenuti nel centro di accoglienza, Hachimi, probabilmente ubriaco, ha discusso animatamente con un connazionale. Una lite iniziata nello stanzone davanti a diversi testimoni. Improvvisamente il 31enne ha afferrato una bottiglia di vetro e, dopo averla rotta, si è scagliato sul rivale colpendolo con un fendente al collo. Si è temuto il peggio. Un connazionale ha cercato di bloccare Hachimi, riportando una ferita a un braccio. Sono stati gli uomini della vigilanza della struttura a bloccare l'aggressore fino all'intervento degli agenti della squadra volante. Sul posto anche gli esperti della Scientifica per i rilievi. Gli investigatori della Mobile di Cagliari, coordinati dal vice dirigente Davide Carboni, hanno ricostruito quanto avvenuto. Su disposizione del pm Enrico Lussu, Hachimi è finito in carcere con la pesante accusa di tentato omicidio.

**LE REAZIONI.** L'episodio di violen-

za rilancia il problema sicurezza nella struttura al centro di diverse polemiche prima della sua apertura come centro di accoglienza. «Situazione del genere», spiegano dalla segreteria del sindacato di Polizia del Silp Cgil, «potranno ripetersi. È in gioco la sicurezza degli agenti: non possono controllare zaini e borse dei migranti, dunque nella struttura può entrare di tutto. Nel centro inoltre ci sono persone di diverse etnie, richiedenti asilo e destinatari di decreti di espulsione. Una situazione esplosiva». Duro anche il sindacato del Siap: «Il grave episodio», evidenzia il segretario Mauro Aresu, «è l'ennesima dimostrazione che i centri di prima accoglienza sono dei contenitori di esseri umani: l'integrazione è irrealizzabile. La struttura di Monastir, isolata e inadatta, è una bomba pronta a esplodere. Chiediamo venga chiusa immediatamente».

**Matteo Verecelli**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro d'accoglienza nell'ex scuola della polizia penitenziaria a Monastir

